CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Unità

sieme del partito, anche al suo quadro dirigente.

La diffusione di un giornale libero, non asservito al grande capitale, né al finanziamento dei grandi monopolisti, investe, infatti, i problemi della democrazia. « Per attaccare la democrazia in un paese — ha detto Macaluso — non c'è solo il fascismo o il colpo di mano Ci sono anche forme più sottili, volte a colpire tutto quel complesso processo di formazione della coscienza di classe, della tensione democratica, dell'associazionismo, della autonomia dei centri di vita culturale e politica ».

In questa direzione, la disinformazione gioca un ruolo assai importante. Ognuno può rendersene conto osservando come i grandi organi di informazione, dai giornali alla radio-TV cercano di distorcere ogni giorno gli avvenimenti che riguardano il nostro paese e la situazione internazionale, dai fatti di Agrigento alla guerra di aggressione al Vietnam Si pensi, dunque, quale sarebbe il quadro se in Italia non esistesse un grande giornale di massa come *l'Unità*, della cui combattiva presenza e della cui serietà devono tener conto tutti A tale proposito, l'esempio di Agrigento è illuminante. Proprio per questo l'importanza della diffusione del nostro giornale acquista un carattere di preminenza

« L'apporto del nostro giornale — ha soggiunto Macaluso — è decisivo per informare, smascherare i nemici della pace, mobilitare le masse contro l'imperialismo e la guerra, stimolare l'unità per la pace, imporre una nuova politica estera ».

Una più grande diffusione del nostro giornale, che ha portato e porta un giusto orientamento, può fare chiarezza sui fatti, far avanzare le giuste posizioni l'ideale del socialismo, soprattutto fra i giovani.

Dell'importanza del nostro giornale, del resto, si rendono perfettamente conto i nostri avversari i quali cercano in ogni modo di contenerne l'influenza fra le grandi masse di lanciare virulente campagne contro il Partito comunista e la sua stampa, inventando di sana pianta pretesi « contrasti », battendo il tasto su « crisi » inesistenti.

Ciò avviene, e non certo a caso, nel momento in cui si ha una grande ripresa delle lotte sindacali, sociali, mentre si sta avviando l'unificazione fra il PSI e il PSDI su basi socialdemocratiche. « Respingere questa indegna campagna — ha detto Macaluso — è dovere di ogni compagno, facendo avanzare la nostra politica, la nostra organizzazione, tutta la nostra stampa, e particolarmente *l'Unità* Ma per rispondere con maggiore efficacia — ha soggiunto Macaluso — è necessario valutare bene le forze del nostro avversario, e i nostri limiti, che dobbiamo superare anche in Emilia ».

E' oggi in corso un processo per una ulteriore concentrazione della stampa nelle mani della Confindustria, della FIAT, della Edison e di altri monopoli. I profitti dei capitalisti permettono degli investimenti e consentono di assegnare ai quotidiani cosiddetti indipendenti, miliardi di pubblicità. Sessanta miliardi di pubblicità in un solo anno, sono stati elargiti a questi giornali Questa situazione mina alle fondamenta la democrazia, giacché l'obiettivo è quello di soffocare la stampa non asservita, veramente democratica

Da ciò discende l'importanza del nostro giornale, della sola voce quotidiana di opposizione, del quotidiano che si batte nel l'interesse delle masse popolari, contro gli scandali, la corruzione, il malgoverno

Alle manovre del grande capitale si deve rispondere con l'aumento della diffusione del l'*Unità*, di *Rinascita*, di *Vie Nuove*, con il sostegno della nostra stampa. E' necessario valorizzare il lavoro del diffusore, estenderne il numero e rafforzarne la rete. Occorre ridurre il divario esistente fra la diffusione domenicale, il cui livello è alto, grazie, soprattutto, alla preziosa opera dei diffusori, e quella di tutti i giorni.

Di ciò deve essere consapevole tutto il partito, soprattutto il suo quadro dirigente.

Dopo il discorso di Macaluso la manifestazione è proseguita con la premiazione dei diffusori Ad essi il compagno Longo ha consegnato un diploma « in riconoscimento della attività svolta con tanta passione per la diffusione e il rafforzamento della stampa nuovi successi nell'impegno per comunista, con l'augurio di far sempre più grande il PCI, nell'azione per l'unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e nella lotta per la pace, il rinnovamento democratico dell'Italia e il socialismo ». Nel diploma, che è stato ricevuto simbolicamente da un diffusore di ogni provincia, e che verrà poi consegnato, nel corso di altre manifestazioni, a tutti i diffusori, oltre alla dedica del segretario generale del nostro partito, che abbiamo riportato, vi è un disegno del pittore Calabria raffigurante un attivista mentre diffonde *l'Unità*.

Dopo la consegna del diploma, a conclusione della manifestazione è stato proiettato in anteprima il documentario « l'Unità » sulla storia e la vita del nostro giornale, realizzato dal regista Giuseppe Ferrara con il testo di Kino Marzullo Il documentario verrà proiettato in tutte le feste della stampa comunista che si terranno nei prossimi giorni

In serata nella cittadella del Festival il compagno Luigi Longo ha avuto un incontro coi garibaldini dell'Emilia-Romagna che trent'anni fa si batterono in Spagna contro il franchismo

Queste sono le manifestazioni di maggior rilievo della penultima giornata del Festival nazionale Ma altre iniziative hanno richiamato oggi migliaia e migliaia di persone Nell'anfiteatro del Festival si è svolta con grande successo la serata internazionale della canzone, patrocinata da *L'Humanité*, da *Havghi*, da *Vecerni Not*, da *Nepszabadsag* e dall'*Unità*, con la partecipazione di noti cantanti dei rispettivi paesi, e con quella di Giorgio Gaber.

Attentato

sario del governo a Bolzano. La tragedia di Malga Sasso, ha dichiarato alla stampa il funzionario governativo, troncando la ridda di ipotesi susseguitesi nel corso della giornata, è dovuta alla deflagrazione di una carica esplosiva di elevato potenziale, introdotta nel cunicolo inferiore del camino della casermetta al livello del pavimento. Gli accertamenti del caso, è stato precisato inoltre, sono stati eseguiti dagli artificieri Antonio Morabito e Armando Cibattone, dell'Arma dei carabinieri.

Per tutta la giornata, sino alla pubblicazione di queste dichiarazioni, si sono susseguite ipotesi, e illazioni di ogni genere, alcune delle quali addirittura fantasiose. Esse trovavano la loro radice nella valutazione della situazione, nelle caratteristiche ambientali in cui si è verificata la orrenda sciagura.

La casermetta si trova al centro di uno spiazzo erboso, in terreno scoperto, circondata da un recinto di filo spinato. Il posto è sorvegliato notte e giorno Nelle ore notturne, oltre alle due sentinelle del reparto, erano in servizio due pattuglie di militari

Come è stato possibile, ci si chiedeva (e la dichiarazione ufficiale a questo non risponde), che uno o più terroristi si siano avvicinati all'edificio, scavalcando il filo spinato, senza essere scorti dalle sentinelle, assistite nella sorveglianza da un cane appositamente addestrato?

A questa domanda si era tentato di rispondere in vario modo. Sintetizziamo le ipotesi più consistenti.

Prima: l'ordigno è stato lanciato per mezzo di un mortaio, o un'arma del genere, in postazione, forse, oltre il confine con l'Austria che dista poche centinaia di metri. Lo stesso comandante della Guardia di finanza, generale Turrini, si era mostrato disposto ad accettare questa possibilità. Obiezioni ovvie: la inconcepibile precisione della mira, il peso dell'ordigno, il fatto che nessuno abbia sentito il colpo di partenza della bomba.

Seconda: l'ordigno è stato portato nella casermetta nel corso della mattinata da qualcuno conosciuto dai militi che pertanto si è potuto avvicinare senza suscitare sospetti In realtà un uomo è giunto in mattinata alla Malga Sasso, un montanaro, certo Bastiano che normalmente porta i rifornimenti a spalla dal passo del Brennero, dove ha sede la compagnia Cesare Battisti, da cui dipende il reparto di stanza alla casermetta. Obiezioni: Bastiano è un uomo di provata fiducia, né è possibile pensare che l'esplosivo sia stato collocato nel sacco a sua insaputa, dal momento che un carico supplementare di venti-trenta chili non poteva non essere avvertito dal Bastiano, per quanto robuste siano le sue spalle.

Terza: la sciagura sarebbe da attribuirsi a cause fortuite. La ipotesi era ovviamente di origine austriaca. L'esplosione sarebbe stata provocata, cioè, dalla deflagrazione di una bombola di liquigas. Né si escludeva l'ipotesi che il disastro fosse stato causato dalla accensione di un deposito del gas che avrebbe fatto deflagrare quindi le bombe a mano che si trovavano nell'armeria del reparto.

Alle ipotesi, alcune delle quali addirittura romanzesche, come si vede, fanno *pendant* i racconti drammatici e lineari dei superstiti. Luigi Franzino, 21 anni, da San Nicola La Strada (Caserta) in forza alla compagnia del Brennero solamente dal 20 agosto, racconta: « Con il tenente Petrucci e la guardia Perna siamo arrivati ieri mattina alle 10.30 alla Malga Sasso. Il tenente voleva compiere una delle normali ispezioni al distaccamento, comandato dal povero vice brigadiere Eriberto Volgger. Era la seconda volta che raggiungevo la casermetta, posta su una radura a 1.740 metri d'altitudine, a poca distanza dal confine, in una zona popolata soltanto da pochi pastori che abitano nelle malghe Mi misi ad attendere in cucina, insieme a Perna ed al cuoco Martino Cossu, un sardo di venti anni, che il tenente terminasse il suo colloquio con il vice brigadiere nel vicino ufficio Quando stavamo per andarcene, il cuoco si fece avanti. Signor tenente — disse — se attende un attimo le preparo un caffè Pochi secondi dopo, la fiammata. Cossu, che si trovava vicino a me, l'ho visto morire. Mi pare perfino di avere sentito il suo ultimo respiro: non riesco a dimenticare quei momenti Io, gettato a terra, semisepolto dai calcinacci e con una gamba imprigionata sotto una grossa pietra, non potevo muovermi. Vennero infatti in tre per liberarmi. Dal fumo non si vedeva più niente. Il tenente, nell'ufficio, era stato scagliato a terra e spogliato dall'esplosione. Il suo corpo appariva ustionato dalla testa ai piedi. Ma non lo si poteva toccare perchè era tutto una piaga Perna e io, mentre altri sparavano alcune raffiche per richiamare l'attenzione degli uomini della compagnia giù al Brennero (a quarantacinque minuti di cammino) ci buttammo giù per il sentiero per andare a dare l'allarme in paese»

Il giovane Franzino ora è ricoverato, ma non in gravi condizioni, all'ospedale di Vipiteno, assieme a Giovanni Flores, Athos Bertarini e al tenente Petrucci. Gli altri confermano il suo racconto. Giovanni Flores, che si trovava in forza al distaccamento da soli tre giorni, aveva compiuto un turno di guardia notturno. Sia lui che l'altra sentinella durante il servizio non avevano notato nulla di anormale.

Gravi continuano ad essere le condizioni del tenente Petrucci. La sorella e la fidanzata, che stamattina hanno raggiunto l'ospedale di Vipiteno, non hanno nemmeno potuto vederlo. Anzi non glielo hanno fatto vedere. Il suo corpo è straziato, coperto per il sessanta per cento da ustioni. Qualche miglioramento c'è stato, tra ieri e stamattina. Ogni tanto oggi il tenente mostra di comprendere quel che gli dicono: e invoca i nomi dei suoi familiari. Ma le sue condizioni sono sempre disperate. Come ha detto il primario dell'ospedale, professor Niederwioser, i medici considerano già grave un uomo che abbia riportato ustioni sul 30 per cento della superficie del suo corpo.

Stamattina nella stanza mortuaria dell'ospedale è stato compiuto l'esame necroscopico sulle salme dei due giovani morti Dei risultati, non si sa Domattina, alle 10.30, presente il ministro Preti, che da oggi si trova nella zona, si svolgeranno a Vipiteno i funerali Il ministro dell'Interno on. Taviani, arrivato qui in elicottero, è ripartito questa sera per Roma.

Parlando a radio Vienna

Klaus critica i terroristi e rassicura i sudtirolesi

L'attentato terroristico di Malga Sasso ha indotto il cancelliere austriaco Klaus a pronunciare un discorso alla radio di Vienna con il quale ha teso a tranquillizzare i tirolesi sul contenuto ad essi favorevole delle trattative finora intercorse con Roma. Queste trattative — ha detto — andranno a buon fine nel prossimo futuro e il gruppo etnico sudtirolese otterrà una « vera e generosa autonomia sotto garanzia internazionale ».

Tutto il discorso è stato indirizzato ad accreditare l'impressione che Vienna è interessata alla scomparsa del terrorismo (« i terroristi — ha detto Klaus — sono i peggiori nemici della causa del Sudtirolo »), ma, secondo il testo diffuso dalle agenzie, non si è fatto alcun riferimento a misure concrete per prevenire e reprimere l'attività neonazista in territorio austriaco. Klaus ha pure fatto cenno alle aspre critiche che la sua azione diplomatica verso l'Italia ha provocato presso i socialdemocratici ed ha difeso il metodo della diplomazia segreta, concludendo: « lasciate che vi assicuri ancora una volta che il mio governo accetterà solo una soluzione che abbia l'approvazione democratica dei sudtirolesi ».

In occidente, fra le reazioni di stampa vanno registrate quelle del francese « Combat », il quale scrive che « è venuto per l'Austria il momento di mostrarsi spietata nei confronti dei criminali che agiscono partendo dal suo suolo », mentre l'inglese « Guardian »: « i cittadini italiani di lingua tedesca raramente partecipano alle attività terroristiche, che in genere sono opera di fanatici pangermanisti operanti fuori d'Italia ».

Camera

prosegue: « Attacco da destra come da destra i socialdemocratici della Germania di Bonn continuano a attaccare schierandosi per ragioni elettoralistiche con i generali della Bundeswehr e con il ben noto Strauss. C'è anche questo nella "carta" di Bad Godesberg? ».

Anche l'*Avanti!* di oggi dedica un commento al problema altoatesino. Occorre « seppellire il cadavere ammorbante del nazionalismo — scrive il giornale — la cui forma più virulenta è il pangermanesimo ». L'organo del PSI definisce un errore italiano l'avere a suo tempo trascinato in una disputa internazionale la questione; altro errore è stato « il troppo lungo tira e molla nelle trattative con Vienna dopo che la Commissione dei 19 aveva concluso i suoi lavori ». Concludendo l'*Avanti!* afferma: « Non basta avere ucciso il pangermanesimo, occorre seppellirlo ». Va solo rilevato che in realtà quello che si vuole definire a tutti i costi un « cadavere » si rivela invece un neo-nato cui governi e forze bene individuati offrono una robusta alimentazione.

Messaggi e telegrammi di solidarietà sono stati intanto inviati, per le vittime dell'ultimo attentato, dal Segretario della UIL Viglianesi (che ha anche chiesto, in un messaggio, la solidarietà al sindacato austriaco OGB), da vari ministri. La CGIL denuncia « il criminoso atto terroristico neo-nazista » in un telegramma al ministro delle Finanze Preti

Anche Paolo VI è intervenuto, con un messaggio al Vescovo di Bolzano e Bressanone, nel quale si esprime « l'accorata riprovazione della nuova violenza ».

Di tono un po' irritato è il messaggio inviato da Fanfani al ministro degli Esteri austriaco che aveva telegrafato per rammaricarsi per l'uccisione degli altri due finanzieri. Le espressioni di cordoglio, dice Fanfani, « saranno tanto più apprezzate dai familiari delle vittime e dai miei concittadini quando questi potranno apprendere l'adozione da parte delle autorità austriache di tutte le misure necessarie a impedire nel territorio federale la preparazione degli attentati, il rifugio degli attentatori, l'esaltazione del terrorismo e così potrà essere favorita, secondo il suo auspicio, la serena operosità delle popolazioni altoatesine, sbarrando la strada a quanti operano per creare nuove divisioni e lutti all'Europa ».

Di ispirazione fanfaniana sembrano essere anche due passi diplomatici italiani a Vienna e a Bonn. All'incaricato di affari a Vienna, che aveva richiamato l'attenzione del ministero degli esteri austriaco sulla gravità degli ultimi fatti, è stato risposto che il governo federale si sta adoperando « per la repressione delle mene e delle azioni terroristiche ».

Più forte è il tono della protesta che l'ambasciatore italiano ha fatto a Bonn in relazione a una trasmissione televisiva nel corso della quale sono stati intervistati esponenti politici austriaci e altoatesini. Dopo aver rilevato che la TV tedesca interviene « in modo sistematico e non obiettivo », l'ambasciatore ha chiesto che siano scoraggiate iniziative «che per vari aspetti finiscono per risolversi in indiretti incoraggiamenti ad azioni delittuose ».

Parigi

te la posizione espressa da De Gaulle nel suo discorso di Phnom Penh. La dichiarazione dice:

« Viene confermato che alla vigilia della partenza del generale De Gaulle per il suo viaggio intorno al mondo, il ministro Couve De Murville ricevette una lettera del segretario di stato Dean Rusk, tramite l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

« In tale lettera il segretario di Stato americano esponeva il noto punto di vista del governo degli Stati Uniti sul conflitto vietnamita ed in particolare affermava che gli Stati Uniti erano pronti ad evacuare le loro forze dal Vietnam, a certe condizioni.

« Viene precisato, negli ambienti autorizzati francesi che il generale De Gaulle non si è recato in Cambogia per tentare una qualsiasi mediazione, né per esporvi il punto di vista degli Stati Uniti sul conflitto vietnamese Il presidente della Repubblica tenere essenzialmente a dire ciò che lui pensa della situazione e ad esporre il proprio punto di vista a questo riguardo. Il generale De Gaulle ritiene — si aggiunge nei suddetti ambienti — che per cominciare un negoziato che possa sfociare in risultati concreti, occorre che intervenga un fatto positivo molto importante, è precisamente ciò che ha detto nel discorso pronunciato a Phnom Penh, nel quale egli ha indicato fra l'altro che "l'apertura di un negoziato così vasto e difficile dipenderebbe ovviamente dalla decisione e dall'impiego, che l'America dovrebbe prendere anzitutto di rimpatriare le proprie forze in un lasso di tempo conveniente e determinato" »

La replica francese ha fatto grande impressione a Parigi poiché essa costituisce la conferma di un orientamento e di un giudizio che viene considerato come il solo suscettibile di creare le premesse di una trattativa di pace.

Il compagno Ingrao a Cosenza durante una manifestazione per l'Unità

Rispondiamo con l'iniziativa politica alla campagna anticomunista

L'espulsione del De Luca approvata anche dall'attivo dei comunisti di Catanzaro — Condannare i provocatori e gli scissionisti

Nostro servizio

COSENZA, 10.

L'attivo dei comunisti della città di Catanzaro ha approvato ieri unanimemente il provvedimento a carico del sen. De Luca « registrando la piena unità del partito attorno alla linea della via italiana al socialismo ». Centinaia di assemblee si svolgono in tutta la provincia. Le feste dell'« Unità » sono affollatissime, la sottoscrizione per la stampa procede speditamente

A Cosenza è stata prontamente rintuzzata l'iniziativa scissionistica di Aldo Pugliese che assieme al De Luca aveva organizzato un convegno anticomunista e antidemocratico a Spezzano Albanese, tentando di costituirvi una « sezione autonoma ». Il Pugliese è stato espulso dal partito con una decisione unanime del C.F e della C.F C

Una ferma risposta alla campagna anticomunista è venuta dal discorso che il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, ha pronunciato questa sera a Cosenza nel corso di una manifestazione per la stampa comunista.

Noi — ha detto Ingrao — chiediamo e ci attendiamo che il magistrato interroghi al più presto il De Luca. Noi consideriamo assai grave — e al tempo stesso illuminante — il fatto che il De Luca — dopo aver lanciato la sua bassa insinuazione — non si sia recato *subito* e di sua spontanea volontà dal magistrato: vada costui davanti al giudice o sia il giudice a chiamarlo! E' già sconcertante il fatto che il De Luca, se aveva dati ed elementi attorno all'assassinio del nostro caro compagno Silipo, per più di un anno non li abbia comunicati al magistrato e tantomeno al partito. Perché costui ha taciuto per tanto tempo, pur di fronte all'efferato assassinio di un compagno di lotta e quando il partito chiamava tutti i militanti a mettersi a disposizione della giustizia per fare piena luce?

In ogni modo è inammissibile che il De Luca taccia ancora oggi dopo aver lanciato una accusa infamante contro il partito, quando ogni coscienza onesta avrebbe sentito il dovere non solo giuridico, ma morale e politico di recarsi subito dal giudice. Bastano queste riflessioni elementari per gettare luce sufficiente sull'uomo e sulla vicenda e per mettere in guardia ogni coscienza retta. Ma il giornale della DC e i giornali borghesi si sono rifiutati anche di fare queste semplici considerazioni, dando la prova che tutto stava loro a cuore fuorchè la verità Ma hanno fatto un passo falso; e già cominciano a confessare il loro imbarazzo e non sanno come giustificare la reticenza del loro eroe. E il carattere di bassa e stupida denigrazione, che è al fondo della campagna, verrà sempre più a galla. L'imbarazzo che comincia a leggersi tra le righe dei fogli governativi e paragovernativi non deve impedirci però — ha proseguito Ingrao — di vedere il significato e la ragione di un attacco così basso e così volgare Se i fogli della DC, della destra e anche di altre forze politiche si sono lanciati a testa bassa in questa goffa speculazione — pur conoscendo la statura dei personaggi della vicenda — è perchè più che mai in questo momento essi avvertono il ruolo essenziale che spetta al nostro partito e che esso è chiamato ad assolvere: sentono cioè che tutto il piano di stabilizzazione conservatrice e di integrazione di forze popolari nel sistema, è messo in forse dall'esistenza di una organizzazione autonoma di classe capace di assolvere ad una funzione nazionale unitaria e di indicare la via di una alternativa. Sentono il valore enorme che ha l'esistenza e la lotta di una tale organizzazione nel Mezzogiorno, dove si celebrano oggi i fasti di un nuovo trasformismo, il quale sotto la insegna del centro-sinistra e con gli strumenti « moderni » del capitalismo di Stato, mira a rinverdire tutti i vecchi sistemi della corruzione e disgregazione clientelare.

Questo significato della campagna anticomunista in corso — ha aggiunto Ingrao — deve essere reso chiaro da noi a tutti i democratici e i nostri stessi compagni calabresi devono essere consapevoli del valore politico generale, non solo di partito, che ha la risposta a tale campagna Chiediamo perciò a voi, compagni calabresi, di respingere l'attacco anticomunista, non solo riaffermando l'unità, la compattezza, la saldezza del partito, non solo condannando i provocatori e gli scissionisti, ma anche intensificando l'azione politica del partito Chiediamo non solo una campagna di fedeltà, ma di iniziativa Questo è il momento in cui il nostro militante dà non solo la prova del suo attaccamento al partito, ma anche della forza, della capacità, della presenza del partito nella vicenda politica, in modo che ogni cittadino veda dalle lotte e nelle lotte, di che pasta sono i comunisti e quanto essi sono necessari al rinnovamento del Paese e alla lotta per il socialismo, per la democrazia, per la pace Ciò vuol dire un impegno a rafforzare l'organizzazione del partito in Calabria, la sua vita democratica che significa legame con le masse, verifica della nostra politica nell'esperienza, dibattito reale che serve a costruire l'azione. Se una lezione dobbiamo ricavare dal « caso De Luca » è quella che non ci possono essere mai compromessi con il notabilato, con il clientelismo, con l'elettoralismo. E' qui che deve sempre risaltare nitida la *novità* del nostro partito, che non ha niente a che fare con partiti come la DC i quali non hanno nemmeno saputo rompere i loro legami con la mafia, e nemmeno con formazioni socialdemocratiche le quali non sanno uscire dai limiti del partito di opinione e dai mali dell'elettoralismo clientelare.

Roberto Romani

Dichiarazioni di Mosca, Montagnani, Verzelli e Didò

Piena fiducia nella CGIL della corrente socialista

Per l'autonomia e la democrazia sindacale, per l'unità dei sindacati, contro il sindacato di partito o ideologico — Mercoledì una riunione in vista del Convegno sindacale del PSI

I compagni Giovanni Mosca, Fernando Montagnani, Silvano Verzelli e Mario Didò, membri della segreteria della CGIL, hanno rilasciato all'« Avanti! » la seguente dichiarazione:

« Durante le ultime settimane su alcuni quotidiani e periodici sono apparse interpretazioni ed illazioni circa gli atteggiamenti e gli orientamenti della corrente sindacale socialista. Riteniamo pertanto necessario riconfermare alcuni fondamentali principi che regolano l'impegno sindacale dei socialisti.

« In primo luogo la costante opera per l'unità sindacale nel proposito di rinsaldare sempre di più l'unità operativa di tutte le confederazioni e di avvicinare i tempi della riunificazione di tutte le forze sindacali in una sola organizzazione. La corrente sindacale socialista non intende venir meno a questa finalità che essa considera obiettivo permanente e irrinunciabile di tutti i lavoratori, anche in rapporto alla evoluzione delle situazioni politiche e agli sviluppi delle realtà economiche e sociali.

« Condizione essenziale per far progredire completamente il processo unitario è la piena affermazione, nella elaborazione della politica sindacale e nella conduzione delle lotte, dell'autonomia del sindacato. All'autonomia del sindacato la corrente sindacale socialista ha sempre ispirato le proprie scelte e la propria iniziativa sollecitando a questi fini l'apporto dei lavoratori mediante lo sviluppo della vita democratica dell'organizzazione. E' altresì importante ricordare che la collocazione autonoma del sindacato nella società fa parte dei principi fondamentali del Partito socialista.

« E' nella CGIL che la corrente sindacale socialista ravvisa l'organizzazione che più efficacemente e coerentemente tutela gli interessi permanenti dei lavoratori; è nella CGIL che essa ritrova le condizioni per una dialettica positiva rivolta alla realizzazione dell'unità, dell'autonomia, della democrazia del sindacato. E' tuttavia evidente che il conseguimento di questi fini dipende anche dalle altre organizzazioni sindacali, dalla CISL e dalla UIL, contro ogni tentazione di sindacato ideologico o di partito.

« L'attuale stato del movimento sindacale e gli impegni di rinnovamento che sono di fronte alle diverse organizzazioni sindacali accrescono il ruolo e la responsabilità della corrente socialista, ne esaltano la funzione e la presenza nella CGIL, confermano la validità della sua costante ricerca dei modi più efficaci per assolvere a tale funzione. I lavoratori socialisti sono pienamente consapevoli di queste responsabilità che essi intendono assolvere nell'ambito delle norme democratiche che regolano la vita dell'organizzazione.

« Tali orientamenti trovano conferma nell'azione dei lavoratori socialisti e della loro corrente oggi fortemente protesa a favorire la prosecuzione e l'esito positivo del dialogo sull'unità aperto fra le centrali sindacali e a recare il massimo apporto alla conquista degli obiettivi posti dalle lotte contrattuali in corso ».

Si è inoltre appreso che mercoledì si terrà una riunione dei membri del Direttivo della CGIL per discutere della posizione della corrente sindacale socialista, di fronte al Convegno sindacale del PSI.

Edili, minatori, braccianti scioperano per il rinnovamento dell'economia cittadina

Agrigento: domani grande giornata di lotta operaia

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 10.

Uno sciopero provinciale di 24 ore degli edili, dei minatori, dei braccianti, dei pastai e mugnai che apre nell'Agrigentino un grande movimento di riscossa rivendicativa e di lotte per il lavoro e per condizioni civili di vita, testimonierà lunedì, nella città colpita dal disastro, la ferma volontà dei lavoratori di far rendere giustizia alle diecimila vittime della frana, in modo che ciò significhi insieme un reale processo di moralizzazione e l'avvio delle riforme e di un nuovo corso di sviluppo economico: la severa punizione, cioè, di tutti i responsabili del colossale smottamento e di quanti se ne sono resi complici sul piano politico; ma significhi anche l'immediata approvazione della legge urbanistica regionale, esproprio e trasformazione della terra, lo sviluppo dell'industria mineraria, chimica e manifatturiera a carattere pubblico, il contenimento dello strapotere del monopolio privato, massicci investimenti statali e regionali per opere civili (si pensi che, a distanza di quasi due mesi dalla sciagura non si è neppure dato inizio alle opere programmate per assicurare alloggi ai senzatetto!).

In occasione dello sciopero, che è stato indetto dalla CCdL, converranno ad Agrigento migliaia di lavoratori che, attraversata in corteo la città, si riuniranno nel salone del cinema Bomboniera. In preparazione dello sciopero, e nel quadro della campagna di denuncia delle responsabilità del disastro, una serie di comizi — 6 indetti dalla CGIL e altrettanti dal PCI — si svolgerà domani nei principali centri della provincia.

Ma lunedì, e mentre ancora Agrigento vivrà la giornata di lotta operaia e contadina, la crisi dc del Comune dovrà affrontare un altro difficile scoglio: in serata, infatti, e per la prima volta dopo la frana, si riunisce il Consiglio comunale di cui PCI e PSIUP reclamano lo scioglimento per dare alla popolazione la possibilità di eleggere amministratori onesti e di assicurare, nel consesso (dove attualmente la DC ha la maggioranza assoluta) una effettiva dialettica.

Sembra, in verità, incredibile, eppure è proprio così: con il Municipio occupato da quattro commissioni di inchiesta (due ministeriali, una della Regione, un'altra infine che lavora per conto della magistratura): con pratiche sulle losche imprese edilizie che misteriosamente spariscono e ancor più misteriosamente vengono « ritrovate » alla vigilia di una perquisizione della polizia, e con una Giunta completamente esautorata ed ignorata dagli organismi intervenuti ad Agrigento dopo la frana, il gruppo d. c. che ha in mano il comune — dopo essere scampato per il rotto della cuffia, mercoledì scorso, alla condanna politica del Parlamento siciliano grazie al vergognoso colpo di maggioranza del centro-sinistra — è ancora al suo posto.

Bisognerà vedere tuttavia se e quanto ancora riuscirà a restarci dopo la riunione di lunedì che si preannuncia assai tempestosa.

Giorgio Frasca Polara

l'editoriale

(Dalla prima)

diamo lo scandalo che si sta cercando di creare intorno al fatto che gli organismi responsabili del nostro partito hanno discusso nel mese di luglio i problemi finanziari e organizzativi della nostra stampa, annunziando in quella occasione la convocazione, per l'autunno, di una conferenza nazionale dedicata a questo tema. Come è possibile che non soltanto i giornali che sono una emanazione diretta dei grandi monopoli, ma organi di partito come l'*Avanti!* e il *Popolo* che hanno *deficit* assai consistenti malgrado la loro rinunzia ad essere dei giornali capaci di contendere con i grandi organi d'informazione, quotidiani come il *Giorno*, di proprietà pubblica e dal danaro pubblico finanziati, non colgano l'occasione, invece di imbastire una campagna scandalistica contro di noi, per riflettere essi stessi sulla opportunità — e il prossimo congresso della stampa a Venezia potrebbe esserne una sede — di aprire su tali problemi un grande dibattito serio e responsabile, di avviare su tali problemi una grande campagna di opinione nel nostro paese, come noi comunisti ci proponiamo di fare?

QUELLO DELLA STAMPA quotidiana e periodica, e della sua autonomia dai grandi centri di potere economico e finanziario, sta diventando, non soltanto in Italia, ma in tutti i paesi dell'Occidente capitalistico, uno dei grandi problemi di sopravvivenza e di sviluppo della democrazia. Come intendono affrontare i partiti politici italiani tale problema? Riducendo ancora l'arco di influenza della stampa politica, dato che non tutti i partiti possono, come quello dc, cercare di farsi finanziare i giornali da essa orientati da istituti bancari di diritto pubblico (come è il caso del *Mattino* di Napoli) o cercare di scaricare i debiti e il *deficit* di gestione, come si vorrebbe fare con la *Gazzetta del Popolo*, sulla Cassa di Risparmio di Torino? O dovrebbe forse, anche quest'ultima diventare una caratteristica comune per tutti i partiti chiamati a far parte dell'« area democratica »?

Le difficoltà finanziarie della stampa comunista — che noi non abbiamo nascosto nel momento in cui abbiamo chiesto ai lavoratori di elevare quest'anno a due miliardi la sottoscrizione e che non nascondiamo nel momento in cui ripetiamo oggi loro l'assoluta necessità di raggiungere questa cifra — non è niente affatto un indice di una « crisi » del PCI: è invece il sintomo della crisi che anche per questo aspetto travaglia la democrazia nel nostro paese. A questa crisi noi comunisti reagiamo positivamente, mettendo allo studio una razionalizzazione della struttura della nostra stampa, chiamando i compagni e i lavoratori ad aumentare il sostegno finanziario e la diffusione dell'*Unità* e delle altre nostre pubblicazioni, sollecitando misure anche legislative. A questa crisi come intendono reagire gli altri partiti della sinistra italiana? Forse cedendo definitivamente — malgrado lo sdegno manifestato dall'*Avanti!* dinanzi a questa ipotesi — la loro autonomia politica e ideale, o allargando le pratiche del sottogoverno, cioè corrodendo ancora di più il tessuto democratico della vita nazionale e ancora di più guastando la macchina del cosiddetto stato di diritto?

Palermo

Riunione della sinistra del PSI contro l'unificazione

PALERMO, 10

La minoranza siciliana del PSI non aderirà al partito unificato PSI-PSDI e darà vita, secondo quanto ha dichiarato un dirigente siciliano del PSI, il compagno Lo Verde, a un movimento autonomo. La dichiarazione è stata diffusa dopo una riunione alla quale hanno partecipato il senatore Simone Gatto e il deputato regionale Francesco Taormina. Non è stato diramato nessun comunicato, ed è stato annunciato che la posizione della minoranza sarà resa nota in occasione della prossima sessione del CC socialista.

Nella sua dichiarazione, il compagno Lo Verde ha ribadito la necessità di « conservare intatto il patrimonio di idee e di lotta del socialismo italiano e di contribuire, insieme a tutto il movimento operaio, allo sviluppo della battaglia socialista nel paese ». Il rifiuto di adesione al nuovo partito nasce — ha detto ancora Lo Verde — dal giudizio negativo che la sinistra esprime sui contenuti politici della unificazione.

Parma: confermata la maggioranza di sinistra alla Provincia

PARMA, 10.

Il Consiglio provinciale di Parma, nel corso di una seduta svoltasi nel tardo pomeriggio di oggi, ha respinto un ordine del giorno presentato dal gruppo della DC, in cui si chiedevano le dimissioni della Giunta, che non avrebbe più avuto la maggioranza, e in cui si proponeva la costituzione di un'amministrazione di centrosinistra.

L'ordine del giorno dc ha raccolto tredici voti (di democristiani, socialdemocratici, liberali e missini) mentre i voti contrari sono stati sedici

Il Premio Argentario a Franco Fortini

PORTO ERCOLE (Grosseto), 10.

Il Premio Argentario di letteratura e poesia, di un milione di lire, è stato vinto da Franco Fortini per il volume *L'ospite ingrato* (ediz. De Donato) e per la traduzione delle poesie di Eluard (ed. Einaudi).

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino, 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600 trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n. 19